



La nuova misura resterà in vigore perlomeno fino alle vacanze di Carnevale.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Omicron non risparmi la scuola Da lunedì la mascherina per tutti

PANDEMIA / In vista del rientro tra i banchi dopo le vacanze invernali il Consiglio di Stato ha deciso di introdurre l'obbligo già a partire dalla prima elementare - Manuele Bertoli: «Il problema delle quarantene riguarderà anche i docenti, monitoriamo giorno per giorno»

Paolo Gianinazzi

La variante Omicron con la sua elevata contagiosità avrà presto effetti tangibili pure sulla scuola ticinese. L'importante numero di nuovi positivi al coronavirus (oltre 1.300 solo ieri) ha portato il Consiglio di Stato a prendere ulteriori misure: tra queste, anche l'obbligo per tutti gli allievi di indossare la mascherina in classe a partire dalla prima elementare. Dal 10 gennaio, dunque, quanto già previsto per gli alunni dalla quarta elementare in poi, varrà pure per i "collegli" più giovani. Una misura che resterà in vigore perlomeno fino all'inizio delle vacanze di Carnevale.

E, come detto, a giocare un ruolo determinante nella decisione del Governo, è stata la variante Omicron, molto più contagiosa rispetto alle "versioni" precedenti del virus.

Anche il direttore del DECS, Manuele Bertoli, che più volte in passato si è detto scettico sull'utilizzo della mascherina in classe per i più giovani, ha dunque dovuto cambiare idea di fronte all'evoluzione epidemiologica dettata dalla nuova variante: «Lo abbiamo deciso a seguito dell'apparire di Omicron, che è un'altra cosa rispetto alle varianti precedenti», premette il consigliere di Stato socialista. «Del resto - aggiunge - basta vedere quante sono le persone positive, isolate e in quarantena per accorgersene». Già, in questi ultimi giorni si stimava che circa 25 mila ticinesi (tra isolamenti e quarantene) sono stati costretti a casa dal virus.

La decisione di imporre l'obbligo dalla prima elementare, non è comunque stata presa a cuor leggero: «Mi spiace molto che pure i più piccoli dovranno per un po' portare la mascherina», tiene a precisare Ber-

toli, «ma ci è parso opportuno in questo caso chiedere anche a loro questo sforzo».

Ma ora, di fronte all'elevato numero di quarantene e isolamenti, a preoccupare il mondo della scuola c'è pure la possibilità che molti docenti si trovino costretti a casa, con la conseguente difficoltà a trovare supplenti. «Certamente quello delle quarantene è un problema che toccherà anche la scuola, come sta già toccando altri settori della società», rimarca il direttore del DECS. «Non abbiamo ancora dati a disposizione, ma stiamo cercando di capire giorno per giorno quale sarà la reale situazione lunedì prossimo». In ogni caso, ricorda Bertoli, «non dimentichiamo che, anche con le influenze stagionali nelle scuole, non è stato raro in passato vedere periodi con tassi di assenze per malattia relativamente elevati».

Priorità alla presenza

In questa fase, però, ovviamente l'ipotesi più temuta dal mondo della scuola è quella di un ritorno all'insegnamento a distanza. Un'ipotesi che la stessa

276

è il numero di quarantene di classe registrato nella prima metà dell'anno, 133 delle quali nel mese di dicembre

presidente della Conferenza svizzera dei direttori cantonali dell'educazione pubblica Silvia Steiner, in un'intervista rilasciata ieri alla SRF, non ha potuto escludere in caso di un elevato numero di contagi.

Ed ecco perché, come spiega al Cdt il sindacalista Adriano Merlini, presidente della VPOD Docenti, «malgrado l'obbligo della mascherina rappresenti un sacrificio per tutti, dal Medio superiore fino alle Elementari, in questo momento è fondamentale garantire la scuola in presenza». E quindi pure il sindacato appoggia «le misure prese dalle autorità

competenti, pur rimarcando il momento complesso e stressante che stanno vivendo allievi e docenti».

Bertoli, dal canto suo, sull'eventualità di dover tornare alla scuola a distanza, preferisce «non avventurarsi in speculazioni o pronostici». Ad ogni modo, su questo fronte spiega che «una delle cose che cambieranno da lunedì, e per la scuola è un dato importante, è la sostanziale modifica del protocollo inerente alle quarantene. Come anche voi avete riportato, da qualche giorno la quarantena si attiverà per chi vive in famiglia con una persona positiva e per chi ha rapporti intimi con una persona positiva». Insomma, spiega il direttore del DECS, «non ci saranno quindi più quarantene di classe come le conosciamo oggi, ma allievi e docenti in quarantena per contiguità familiare, oltretutto con qualche esenzione per chi è vaccinato». Ecco perché, prima di avventurarsi in pronostici, «dobbiamo attendere la prossima settimana per capire i reali numeri dell'impatto di Omicron sulla scuola».

Test per tutti?

Proprio ieri, dopo le decisioni comunicate dal Governo, i deputati del PPD Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò con un'interrogazione sono tornati alla carica sulla possibilità di introdurre pure in Ticino i test di massa nelle scuole. Una possibilità che però non convince Bertoli: «I test di massa servono a bloccare le catene di contagio, che però nei cantoni dove sono stati introdotti nei fatti non sono mai state bloccate», premette il consigliere di Stato. «Infatti - aggiunge - il numero di quarantene non differiva tra cantoni con e senza test di massa». E per questo motivo «la maggior parte dei Cantoni, Ticino compreso, non li hanno sostenuti». In ogni caso, conclude Bertoli, «oggi, con la variante Omicron, interrompere le catene di contagio non è più solo difficile, ma una pia illusione. Una misura senza effetti tangibili, comunque impattante sulla gestione della scuola e molto costosa non è utile. E oltretutto, con i laboratori già al limite, immagino sia oggi sostanzialmente impossibile avere risultati rapidi».

L'appello

«Fate un autotest prima dell'inizio»

La raccomandazione

Nel comunicare le nuove misure inerenti la scuola ticinese, il DECS ha pure voluto raccomandare «ai genitori e agli allievi di ogni ordine scolastico di eseguire un autotest il giorno prima del rientro in classe, ovvero domenica 9 gennaio», precisando che «in caso di positività si dovrà evitare la frequenza scolastica per la prima settimana». Più in generale, il Governo ha voluto invitare la popolazione «ad assumere comportamenti prudenti, limitando al minimo la frequenza e il numero di contatti sociali, rispettando scrupolosamente le norme di protezione personali (mascherina, distanza, igiene delle mani e areggiamento dei locali) e facendosi testare al minimo sintomo».

«Non dimentichiamo il disagio che crea ai bambini»

LA REAZIONE / Il presidente della Conferenza cantonale dei genitori sulla decisione del Governo: «Ci saremmo aspettati misure più puntali»

Una certa preoccupazione per le conseguenze che la misura decisa ieri potrà avere sui più giovani viene espressa dalla Conferenza cantonale dei genitori. Il presidente Pierfranco Longo, contattato dal Cdt, premette infatti che «l'introduzione della mascherina alle elementari per 15 mila allievi e per almeno due mesi non è una buona notizia per la scuola e

per le famiglie. E non dovrebbe esserlo per la società tutta». «È chiaro - precisa - che il lavoro delle autorità non è semplice in questa ennesima fase di transizione e che ai bambini stiamo chiedendo uno sforzo innegabilmente a fin di bene, e le famiglie potranno apprezzare che le quarantene alle elementari saranno praticamente superate grazie alle nuove direttive annunciate dal presi-

dente del Governo. Tuttavia, ritengo che molte famiglie si sarebbero aspettate soluzioni più puntali, che tenessero in considerazione anche i disagi per i bambini». Ad esempio? «Penso all'introduzione della mascherina "solo" per la prima settimana di rientro dalle vacanze, oppure "solo" per le classi interessate da un caso positivo. Credo che queste misure sarebbero state reputate ragio-

nevoli da tutte, o quasi, le famiglie ticinesi, perché lo sforzo dei bambini sarebbe stato legato a una motivazione puntuale e delimitata nel tempo». E in questo contesto, ricorda Longo, non va dimenticato che «la salute e il benessere mentale dei giovani si sono molto aggravati negli ultimi due anni». Ecco perché, conclude, «ritengo iniquo sotto il profilo etico incidere ulteriormente su di

loro con misure indiscriminate per proteggere la società dalla COVID-19. Detto in altre parole: mi provoca un forte disagio poter godere della libertà di scegliere di andare in una discoteca o a un evento, grazie allo sforzo di un silenzioso esercito di bambini, che porteranno la mascherina anche per me, ma che devono (per legge) andare a scuola tutti i giorni per poter crescere e stare bene».